

ECONOMIA & FINANZA

Il sindaco Sala: Milano porto sicuro

MILANO - Sull'investimenti stranieri in Italia «se guardo a Milano non sono preoccupato, mentre se guardo all'Italia sì». Lo ha detto il sindaco di Milano, Giuseppe Sala. «La paura c'è e i flussi di acquisto e investimento verso l'Italia

stanno certamente rallentando - ha aggiunto -. Milano è ancora un porto sicuro, fa meno paura e paradossalmente cresce. Il 30% degli investimenti delle aziende straniere in Italia è su Milano».

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

«Si ferma il lavoro con la legge»

Il presidente di Univa attacca chi a Roma pensa di creare posti senza le imprese

VARESE - Se c'è una cosa che fa arrabbiare gli imprenditori varesini è il non riuscire a fare bene il proprio il lavoro a causa di impedimenti "esterni": burocrazia, tasse, mancanza di incentivi. Se poi a questo si aggiunge il rischio paralisi sul fronte del mercato del lavoro, la reazione non può che essere dura nei confronti di chi sta nei palazzi romani. «È come se si volesse fermare la motricità del lavoro e della società a colpi di legge. Imponendo dall'alto una propria (ma sbagliata!) idea di benessere - tuona il presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese, Riccardo Comerio - Perché gli imprenditori sono tanto preoccupati di questa manovra? Perché i provvedimenti presi o allo studio del governo sembrano tutti legati da un filo rosso, da un'idea che ha sempre di più tutte le parvenze di un'ideologia: poter garantire benessere a prescindere dal lavoro e dalle imprese». Molti i provvedimenti nel mirino degli industriali.

«Non si può pensare di garantire benessere senza il manifatturiero»



«Perché il valore sociale delle nostre aziende è più apprezzato all'estero che in Italia?»

«Il reddito di cittadinanza, quota 100, le chiusure domenicali delle attività commerciali sembrano andare tutte in questa direzione: allontanare la percezione della necessità del lavoro dalla vita delle persone», continua Comerio - Giusto aiutare i più deboli, ma non si può farlo garantendo un reddito senza un impiego e senza prospettive reali di occupazione. Giusto aiutare alcune strutture previdenziali, ma non si può farlo cercando di accorciare indistintamente a tutti i tempi per arrivare alla pensione, quando l'aspettativa di vita, invece, si allunga. Il tutto con costi elevatissimi e risorse a debito. È un autogol limitare le aperture festive di negozi e supermercati quando ormai il digitale rappresenta un'alternativa

per gli acquisti delle persone». Secondo il numero uno degli industriali varesini, quello che il governo sta diffondendo è un messaggio che va nella direzione diametralmente opposta a quella che gli imprenditori cercano di proporre alle giovani generazioni. LO fanno, ad esempio, portando in visita in 150 imprese della provincia circa 4000 studenti, nell'ambito dell'iniziativa Pmi Day.

«Sarebbe bello e forse opportuno che a questi tour partecipasse anche chi ha responsabilità di governo», continua Comerio - Perché scoprirebbe un mondo che probabilmente ignora. Se non fosse così la manovra non avrebbe smontato tutti quegli stimoli agli investimenti, alla formazione, alla ricerca che avevano nell'ultimo anno e mezzo fatto da carburante alla crescita delle nostre imprese». Dal presidente Comerio arrivano anche dei suggerimenti per chi ci governa. «Le risposte alle esigenze del Paese e del lavoro per noi stanno in una politica che punti sugli incentivi agli investimenti, alle attività di ricerca, di sviluppo e di formazione, soprattutto dei giovani. Sui tagli al costo del lavoro per mettere più soldi nelle buste paga dei lavoratori. Su sgravi che premiano la produttività in azienda con salari maggiori. Sulla decontribuzione all'assunzione dei ragazzi». Invece, guardando a ciò che sta accadendo: «Sembra che la politica non creda più nel Made in Italy - afferma Comerio - mentre si rafforzano in altri Paesi le politiche di sostegno alle imprese e di attrazione degli investimenti. Perché il valore economico e sociale delle nostre aziende è più apprezzato all'estero che in Italia?»

Enamela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte di Di Maio e Salvini non piacciono agli industriali varesini



GRAZIE ALLA CANCELLAZIONE DEI VOUCHER

Boom degli intermittenti

ROMA - Boom dei lavoratori intermittenti nel 2017 soprattutto grazie alla cancellazione dei voucher: nell'anno - sottolinea l'Inps nell'Osservatorio sui lavoratori intermittenti - il numero di lavoratori dipendenti intermittenti con almeno una giornata retribuita nell'anno è stato pari a 534.698 con una crescita dell'80,9% rispetto al 2016 interrompendo un trend negativo iniziato nel 2013. Questo andamento - si legge - è effetto soprattutto della necessità per le imprese di ricorrere a strumenti contrattuali sostitutivi dei voucher, cancellati dal legislatore a partire da marzo 2017 e sostituiti, da luglio e solo per le imprese con meno di 6 dipendenti, da nuovi contratti di prestazione occasionale». A livello territoriale circa i due terzi dei

lavoratori intermittenti lavorano nelle regioni del Nord. Nell'ultimo anno il Sud è la zona che presenta il maggior incremento rispetto al 2016 (+120,1%). Il contratto di lavoro intermittente è il contratto, nella maggioranza dei casi a tempo determinato, mediante il quale un lavoratore si pone a disposizione di un datore di lavoro che ne può utilizzare la prestazione lavorativa in modo discontinuo o intermittente secondo le esigenze individuate dai contratti collettivi. Il contratto di lavoro intermittente è ammesso per ciascun lavoratore con lo stesso datore di lavoro per un periodo non superiore alle 400 giornate nell'arco di tre anni solari, ad eccezione dei settori del turismo, dei pubblici esercizi e dello spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINCENZO BOCCIA

Pedagogia negativa

ROMA - «Qualcuno deve spiegarci come si fa a immaginare che puoi evitare di avere il reddito di cittadinanza quando puoi rifiutare fino a tre proposte di lavoro in un Paese che ha al 34% di disoccupazione giovanile nel mezzogiorno dove se ti arriva una proposta è già un miracolo: lo ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. «Settecento ottanta euro - ha detto ancora il presidente Boccia - per lavorare otto ore a settimana: dove è la proporzionalità con chi deve lavorare 40 ore a settimana con uno stipendio di primo impiego tra i mille e 200 e i mille e 500 euro? La proposta ti deve poi anche arrivare nei 53 chilometri di distanza per giustamente chiamare in un Paese di piena occupazione. Allora c'è un divario culturale, tra chi vive il Paese reale e chi comincia a immaginare uno che in un futuro tutti ci auguriamo diventi. Ma in questo presente diventa un errore perché questa è una pedagogia formativa negativa verso i nostri giovani, disincentiva il lavoro, aumenta i salari prescindendo dalla produttività e crea una negatività incredibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Eurojersey 15 dipendenti in smart working

CASTELLANZA - Innovativa esperienza, per la prima volta nel Varesotto, in un'azienda che punta a ottimizzare la produttività e a conciliare i tempi familiari col lavoro: Eurojersey sperimenta lo smartworking. Sono 15 i dipendenti che stanno testando questa forma di lavoro agile (potrebbero raddoppiare a breve) in questa ditta del gruppo Carvico, che esporta in tutto il mondo tessuti hi-tech. Realtà da circa 200 lavoratori, di cui 140 impiegati in produzione e una sessantina negli uffici, Eurojersey ha la missione di portare in tutto il mondo i suoi tessuti tecnici prodotti a Caronno Pertusella. «Per farlo dobbiamo essere rapidi, flessibili, sapere anticipare i trend, offrire prodotti e servizi personalizzati al massimo per ogni cliente», rimarca Matteo Cecchi, di-

rettore commerciale, che racconta come l'azienda ha raccolto la sfida dell'innovazione introducendo lo smartworking: «Le persone coinvolte nella sperimentazione hanno aderito in modo volontario e in base a un accordo definito con dipendenti e Rsu. In pratica, per un giorno alla settimana, possono lavorare da casa organizzando in autonomia impegni e tempi». Le ricadute sono positive sia per l'azienda (maggiore produttività e flessibilità nel seguire i clienti internazionali), sia per il benessere dei lavoratori, che beneficiano di una maggiore conciliazione con gli impegni familiari. Eurojersey si è avvalsa di

Methods, società di consulenza specializzata nell'affiancare le imprese nei processi di change-management organizzativo e culturale, chiamata a mettere a punto un progetto di smartworking strutturato e condiviso. «Siamo partiti facendo una mappatura dei dipendenti che avrebbero partecipato alla sperimentazione», racconta Maria Vittoria Mazzarini, esperta di smart working di Methods - L'azienda ipotizzava la partecipazione piena di una quindicina di persone, ma è emerso che i vantaggi dello smartworking potevano essere estesi a circa il doppio». Lo smartworking, infatti, non è applicabile

per i dipendenti che lavorano a stretto contatto con la produzione o utilizzano particolari strumentazioni, ma ci sono reparti che possono cogliere significative opportunità. «La sperimentazione è partita con la divisione commerciale, composta da venditori e personale di back office - spiega Matteo Cecchi - Abbiamo dotato i lavoratori degli strumenti adeguati (pc personale e smartphone) per lavorare anche in mobilità, rendendoli autonomi nell'organizzare il lavoro». Alla fine dell'anno, sulla base dell'esperienza e valutati i risultati, si estenderà lo smartworking anche ad altre aree aziendali fra cui marketing, amministrazione, programmazione della produzione, acquisti, ufficio stile.



Matteo Cecchi e Maria Mazzarini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPOSTA DI LEGGE IN PARLAMENTO

Frontalieri e Tfr, la Svizzera vuole cambiare

CANTON TICINO - Al Parlamento svizzero giace da un anno una proposta di legge per cancellare la possibilità di scelta fra riscatto intero del capitale e rendita sul secondo pilastro. Ne discuteranno a breve? Ci sarà una modifica sostanziale del Tfr svizzero a cui hanno diritto migliaia di frontalieri varesini? Di certo, nei prossimi mesi bisognerà rimanere informati. Nel frattempo in questi giorni, è particolarmente informato chi ha partecipato al ciclo di incontri organizzato da Ticino confronti e Progetto per la tutela del frontaliere, col benessere di cinque Comuni di frontiera del Varesotto che hanno ospitato delle serate informative sul tema della previdenza. Appuntamenti da cui sono emer-

se alcune novità potenzialmente importanti come la proposta di legge sul secondo pilastro. Come ha detto Luigi Bernaschina, direttore di Ticino confronti, un domani chi lavora in Svizzera potrebbe non avere più la facoltà di decidere se, una volta in pensione, potrà ritirare tutto il capitale della liquidazione, ma questa somma dovrà obbligatoriamente essere corrisposta sotto forma di rendita: «Questo cambiamento - ha detto l'esperto - potrebbe arrivare perché la politica si è accorta che in molti, ritirando subito il capitale, si sono dati alla bella vita, hanno speso tutto in pochi anni e poi sono andati in assistenza sulle spalle dello Stato. Con una rendita fissa ciò non avverrà ma, chiara-

mente, visto che la pensione svizzera, sommando primo e secondo pilastro è molto più bassa rispetto all'ultimo stipendio, sarà fondamentale valutare di stipulare forme di previdenza alternativa».

Durante gli incontri, che martedì saranno ospitati anche a Clivio, sempre alle ore 19.15, è emerso anche come il sistema svizzero della previdenza sia decisamente più stabile e semplice. Mentre in Italia, fra riforme, scaloni, quota 100 e chi più ne ha più ne metta, si rischia di non capire nulla, nella Confederazione elvetica, il sistema, è stabile e funzionante da decenni.

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Addetti al lavoro nella Cargo City di Malpensa

Da precari a dipendenti A Cargo City 50 contratti

Stabilizzati i lavoratori della cooperativa Coros. Sindacati soddisfatti

MALPENSA - Stabilizzati 50 lavoratori precari alla Cargo City di Malpensa: il sindacato Flai Trasporti e Servizi esulta per il doppio accordo siglato con la cooperativa Coros e il suo committente MLE (Malpensa Logistica Europa). Il primo accordo, stipulato il 18 settembre, è entrato in vigore il primo ottobre, consentendo la trasformazione di 20 contratti a orario ridotto in contratti a tempo indeterminato full time. Il secondo è stato siglato l'altro ieri, tra i rappresentanti di Flai e le aziende, e permetterà la stabilizzazione con contratto a tempo indeterminato di altri 30 lavoratori della Coros, scelti per il 50% in base all'anzianità e per il 50% in base alle competenze tecniche, a decorrere dal primo dicembre prossimo. In tutto sono dunque 50 i dipendenti della cooperativa Coros che hanno ottenuto la certezza della stabilizzazione. Un segnale importante di inversione di tendenza nel mondo del cargo di Malpensa, da sempre considerato una "cattedrale" della precarietà. «A mio dire è stato fatto un buon lavoro» - sostiene

Antonio Perna, della segreteria regionale Flai-Ts - dando certezza, sicurezza e serenità ai lavoratori e alle loro famiglie. Noi diciamo baste al lavoro precario e porteremo il nostro contributo sindacale a tutela dei lavoratori, continuando a fare accordi di certezze in tutte le altre aziende del territorio e oltre». La speranza, infatti, è che questo trend possa proseguire, nella consapevolezza che solo stabilizzando i lavoratori si incentiva la qualità del lavoro. Proprio la Flai, nel recente confronto in commissione Malpensa a Gallarate con il management di Sea, aveva sollevato l'appello alla "buona occupazione" per Malpensa: perché quel migliaio di nuove assunzioni che lo scalo trascina ad ogni milione di nuovi passeggeri trasportati possa essere sempre meno precario e sempre più sicuro del proprio futuro occupazionale. Nell'accordo tra MLE-Coros e Flai ci sono altri aspetti da evidenziare: da un lato, il fatto che si escludano esplicitamente dai benefici della stabilizzazione quei dipendenti che nel

corso del 2019 saranno oggetto di provvedimenti disciplinari legati al mancato rispetto delle norme di sicurezza e dell'uso dei dispositivi di protezione; dall'altro, l'impegno ad adeguare i livelli professionali e ad introdurre un welfare aziendale.

In definitiva, da questi accordi si leva un messaggio significativo, soprattutto se si considera che arriva all'indomani dell'uscita del senatore varesino del Movimento 5 Stelle Gianluigi Paragone che ha invocato «gli ispettori del lavoro» contro la precarietà diffusa tra le cooperative dell'handling di Malpensa. Cubi Trasporti, per voce di Renzo Canavesi, ha denunciato che «aumentano i voli, ma diminuiscono gli occupati e i salari», facendo il raffronto tra l'attuale situazione di Airport Handling e quella del 2014 dell'ex Sea Handling. «Non solo gli occupati sono diminuiti, ma i lavoratori a tempo indeterminato sono stati sostituiti dai precari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA TEDESCA

Malpensa campione tra gli aeroporti

MALPENSA - È Malpensa il primo brand italiano tra gli aeroporti. Lo rivela la ricerca "Migliori in Italia-Campioni del servizio 2018/2019", effettuata dall'Istituto tedesco Qualità e Finanza, in collaborazione con Repubblica-Affari e Finanza. Un'analisi sviluppata in cooperazione con l'Università Goethe di Francoforte che sottopone a 200mila giudizi di consumatori italiani, tramite sondaggio web, il servizio di ben 900 aziende in oltre 100 diversi settori dell'economia.

Tra questi, una sezione è dedicata ai grandi aeroporti. Ed è proprio il brand Malpensa a dimostrare di essere vincente. Se gli scali italiani si guadagnano un indice di gradimento medio del 79,9%, quello della brughiera varesina sbaraglia la concorrenza, risultando in assoluto il più apprezzato, in termini di qualità e affidabilità, con un indice di gradimento altissimo, pari all'87,2%. Una conferma che chiude la porta in faccia ad anni di pubblicità negativa nei confronti di

Malpensa, da parte del "partito" di chi ha voluto che i vettori italiani abbiano l'idea che il primo hub italiano potesse essere in brughiera. Più indietro si posizionano il city Airport di Linate (che sale da una posizione con un punteggio di 85,9%) e il regno delle low cost di Bergamo Orio Al Serio (84,0%). Per Sea, che gestisce i due scali milanesi e ha una partecipazione in quello orobico, un successo su tutta la linea. L'indice di gradimento di Malpensa si rivela più alto di quello di

tutte le compagnie aeree, una sezione in cui le "major", i vettori tradizionali, battono le low cost con un indice di 76,9 punti percentuali contro 70,5. Al primo posto Air France (83,9), che precede Emirates (82,4%) e Lufthansa (81,7%). Alitalia fuori dal podio, con un risultato comunque lusinghiero (80,2%), anche se sette punti sotto a Malpensa. A dieci anni dal disturbing un dato che parla da solo.

A.Ail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La moda si impara a Busto Arsizio

BUSTO ARSIZIO - (c.c.o.) - Sport e moda sono un'accoppiata che è di casa all'Acof. Lo è anche per Lara Magoni, ex campionessa di sci, ora assessore regionale alla moda e turismo, che dopo avere consegnato il premio fashion graduate a Milano a due studentesse di via Varzi, ha tenuto a visitare il cuore dell'universo Acof. Ieri mattina a riceverla era anche la decana e fondatrice Olga Fiorini, che ha richiamato tutti alla necessità di coltivare le nuove generazioni e dare loro lavoro. Le opportunità nel settore del tessile e della moda di certo non mancano se è vero che l'assorbimento dei diplomati Acof nel mondo del lavoro raggiunge anche il 100% dei diplomati ogni anno. «Riceviamo richieste da parte delle aziende a ritmo pressoché quotidiano», ha affermato il direttore Mauro Ghisellini. In previsione del pensionamento di numero personale lo stesso assessore prevede a sua volta una carenza di professionalità nel settore, che guarda quindi con



Lara Magoni durante la sua visita all'Olga Fiorini ieri a Busto Arsizio

interesse ugualmente crescente ad esperienze quali quella degli istituti Olga Fiorini: «Se li chiamiamo licei della moda, per esempio, anziché dare loro la sigla di Ctp, potrebbe funzionare nel senso di dare a queste esperienze formative validissime e altamente qualificanti un mag-

giore appeal», ha commentato Stefano A. Salutaro, oltre allo staff dirigenziale dell'Acof era anche l'assessore comunale Gigi Farioli, che ha rimarcato l'importante presenza della scuola fondata dalla signora Olga già nel 1956.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI IN PASSERELLA

Hostess Alitalia divise firmate

FIUMICINO - Comfort, classe ed eleganza italiana senza tempo. Questi i concetti a cui rispondono le nuove divise del personale di terra e di volo Alitalia. A rinnovare alla compagnia il richiedo del guardaroba, erano stati gli stessi dipendenti. Accolto l'invito da parte dei tre commissari, le nuove uniformi sono state quindi disegnate gratis, grazie ad un accordo commerciale senza esborso finanziario in cambio di utilizzare il logo Alitalia per una capsule collection destinata a tutti, dalla stilista Alberta Ferretti. E così le nuove uniformi hanno fatto il loro ingresso ufficiale sia a bordo degli aerei sia in aeroporto. Il primo equipaggio a vestire Alberta Ferretti, è stato quello del volo Az 2010 delle 7 di ieri mattina partito da Roma Fiumicino e diretto a Milano Linate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BCC Busto Arsizio

Busto Arsizio, 16 novembre 2018

Banca di Credito Cooperativo di Busto Arsizio e Buguggiate sc
Sede legale in Via A. Manzoni, n°50 - Registro Imprese di Milano - Partita Iva/Codice fiscale 00680150150 - iscritta all'Albo delle Banche, aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo di Garanzia degli Obbligazionari del Credito Cooperativo

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

L'Assemblea ordinaria e straordinaria dei Soci è convocata per il giorno 8 dicembre, alle ore 22, presso la sede sociale, in prima convocazione, e, qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, in seconda convocazione per il giorno

9 dicembre 2018, alle ore 10,15,
presso il **Cinema Teatro Sociale** (Busto Arsizio - Via Dante Alighieri 20), per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Parte Ordinaria (1):

1. Informativa sulla riforma del Credito Cooperativo;
2. Adozione del nuovo Regolamento elettorale e assembleare;
3. Varie ed eventuali.

Parte Straordinaria:

1. Modifiche agli articoli 1 - 3 - 4 - 5 - 5bis - 6 - 15 - 16 - 17 - 18 - 21 - 22bis - 25 - 28 - 28bis - 30 - 32 - 33 - 34 - 35 - 37 - 40 - 42 - 43 - 44 - 45 - 49 - 50 - 52, e del Titolo n°1 dello Statuto sociale e inserimento nello stesso dei nuovi articoli;
2. Delega al Consiglio di Amministrazione ai sensi 2443 cod. civ. della facoltà di aumentare il capitale sociale mediante emissione di azioni di finanziamento cui all'art. 150-ter del TUB, per un periodo di cinque anni dalla data della deliberazione in una o più volte, per un importo di massimo Euro 104 milioni;
3. Attribuzione al Presidente ed al Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, disgiuntamente tra loro, del potere di apportare allo statuto sociale eventuali modifiche richieste da parte della Banca d'Italia in sede di attestazione di conformità;
4. Varie ed eventuali.

(*) Al raggiungimento del numero legale di Soci necessario per lo svolgimento dell'assemblea straordinaria, si provvederà alla sospensione dell'assemblea ordinaria e alla costituzione dell'assemblea straordinaria.

Firmano in nome dell'Assemblea e prendono parte alle votazioni tutti i soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risultano iscritti da almeno novanta giorni nel libro dei soci. I soci del nuovo Statuto sociale e del nuovo regolamento elettorale e assembleare possono essere richiesti dal Soci nelle pregiate filiali di competenza negli orari di apertura.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Roberto Scattoni

LAGO MAGGIORE

Spazio senza segreti

RANCO - "I segreti dello Spazio" è il titolo della serata organizzata dal Rotary Club Laveno Luino Alto Verbano a Ranco, che ha visto il fisico Vincenzo Guarnieri di Thales Alenia Space Italia, intervenire e raccontare i progetti a cui

ha preso parte, compreso quello con Paolo Nespoli, e al quali sta lavorando. «Sala piena», spiega il presidente del Rotary Giuseppe Taldone, «e pubblico coinvolto da immagini e filmati».

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC 
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.325997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Ospedale: più medici «La richiesta a Roma»

Il deputato Invidia porterà il caso di Luino

LUINO - Il presidio del Verbano potrebbe tornare, come caso, sui banchi della politica romana. Sarebbe la seconda volta. Il primo a chiedere rinforzi per gli ospedali di frontiera fu l'allora senatore di Luino Pietro Pellicini; ora è il deputato luinese dei 5 Stelle, Niccolò Invidia, a riaprire la questione. «L'annuncio dello stanziamento da parte di Regione Lombardia di 117 milioni di euro per l'acquisto di strumentazioni e apparecchiature all'avanguardia oltre a risorse per l'edilizia sanitaria - spiega il parlamentare - è una buona notizia per i pazienti lombardi ma rimangono ancora diverse importanti richieste inevase». Invidia "tira un sasso in picconiaia" affinché si apra un dialogo costruttivo e franco sullo stato degli ospedali del nord della provincia di Varese: Luino,

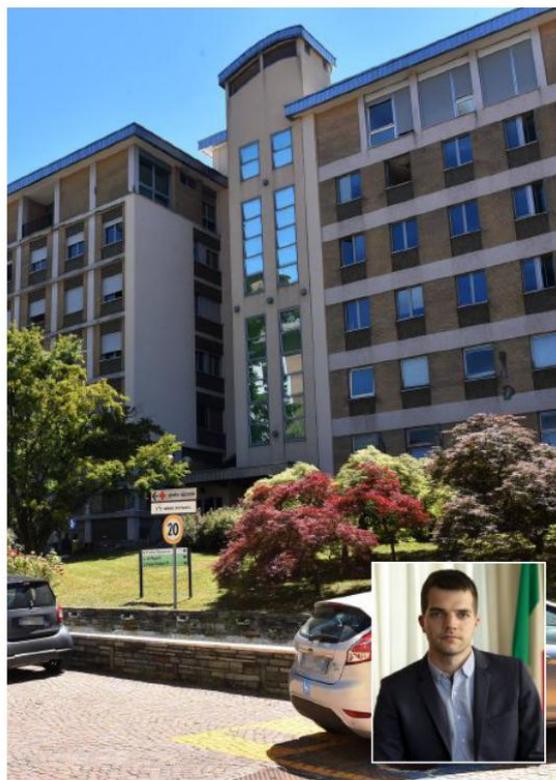
girati, ho incontrato i comitati che cercano di puntellare questi luoghi con le loro lamentele, spesso corrette nel metodo e nel merito perché hanno sempre informazioni di prima mano, da buone fonti. A proposito di fondi stanziati, ho visto che sono arrivati quelli per il potenziamento dell'ospedale di Tradate e sono certo che oltre alle sale operatorie, ai muri quindi, saranno assunti anche medici eliminando le trasferte per quelli di Cittiglio e Luino. La domanda che mi pongo è proprio questa: ma il problema di assumere nuovi medici, non solo a Tradate, è prettamente economico? Si possono consi-

volte a raggiungere obiettivi aziendali che non ledano la qualità del lavoro e quindi della sanità?». Il deputato luinese specifica che ha ascoltato tutti, che non si lascia strumentalizzare e non si presta a "guerre tra poveri", cioè tra ospedali da chiudere o rafforzare. Specifica inoltre che, in puro stile 5 Stelle, bisogna prestare attenzione alla gestione del denaro, al rapporto prestazioni e relativi costi sostenuti. «Per come sono fatti questi terriori - prosegue Invidia - credo che non ci siano strutture inutili ma è chiaro che la coperta è corta, ma non troppo, e scelte in ambito sanitario vanno fatte,

dove mancano i medici. A Luino, da mie informazioni, so che c'è la necessità di forze in Medicina e chirurgia, che bisogna potenziare la Radiologia dove un elemento ora va via e che, dato che tutti questi reparti prestano medici al Pronto Soccorso, bisogna assolutamente assumere qualcuno anche in Pronto soccorso». E quindi l'annuncio: «Credo che porterò la questione delle assunzioni in questi presidi, che tutto sono fuorché periferici, anche a Roma e, se possibile, in Regione. In queste settimane completerò una serie di audizioni informali per definire richieste molto precise, nella massima trasparenza e collaborazione tra le parti». Invidia punta dunque l'attenzione non tanto sulle opere esterne o strutturali ma sulle assunzioni di personale medico.

Simone della Ripa

«Non bastano i fondi per interventi sulle strutture, servono anche assunzioni»



LEGNANO LEGNANESE

Non preoccupatevi del do di petto non proprio tenorile, né se mancate le note più alte dell'aria della Regina della notte: l'audizione di sabato alle 15 per la messa in scena del Flauto magico di Mozart alla scuola di musica Jubilate è davvero aperta a

Domani c'è "Mettiti all'opera"

tutti. Perché il senso di "Mettiti all'opera" è far riscoprire quella dimensione comunitaria nel fare musica che la specializzazione richiesta ai professionisti del settore e le indubbie difficoltà

tecniche rischiano di relegare nell'ombra. «L'iniziativa è mutuata dall'esperienza di una nostra docente, Olga Zhdan, che ha visto quanto accade in Russia con audizioni aperte per insce-

nare uno spettacolo sul palco del Bolscoi», spiega Patrizia Alli: «Diamo la possibilità a tutti di mettersi in gioco per il ruolo più adatto. Lavoreremo con cadenza quindicinale per portare sul palco il Flauto magico in forma semiscenica a fine maggio».

Sindaci con i pendolari Ma il treno è cancellato

IERI IN REGIONE Trenord e Rfi incontrano 14 amministrazioni
Cecchin: «La soluzione ai disagi esiste, ma servirà tempo»

Per un motivo o per l'altro, ogni giorno ne capita una. Martedì sera per un investimento alla stazione di Busto Arsizio i treni hanno accumulato fino a due ore di ritardo; ieri pomeriggio altri ritardi e cancellazioni a causa di un'auto rimasta bloccata nel passaggio a livello di Gazzada. I pendolari che viaggiano sulle tratte Milano - Porto Ceresio e Milano - Domodossola sono allo stremo, ieri mattina 14 sindaci dell'Alto Milanese si sono presentati in Regione Lombardia per fare il punto sulla situazione e sulle possibili soluzioni.

A guidare la delegazione il primo cittadino di San Giorgio su Legnano Walter Cecchin, presidente del patto dei sindaci dell'Alto Milanese. Per andare a Milano Cecchin e colleghi avevano pensato di usare il treno: l'appuntamento

S5 ed S6 sono sature, secondo i dati di Trenord sulla prima viaggiamo ogni giorno 65mila persone, sulla seconda 45mila. Su treni progettati con 800 posti a sedere nelle ore di punta salgono 1.300 persone». Logico che il minimo intoppo si ripercuota poi sull'intera tratta, trasformando ogni viaggio in un terno al lotto.

«La linea è saturata, questo ormai è evidente per tutti», continua il sindaco di San Giorgio. Le soluzioni sono già state indicate: Regione Lombardia ha annunciato l'acquisto di nuovi treni, le infrastrutture saranno potenziate con la realizzazione del nuovo binario tra Rho e Parabiago. Ma per vedere i risultati di questi investimenti bisognerà attendere anni: i primi treni arriveranno nel 2019, sui tempi di realizzazione del nuovo binario per ora non ci sono certezze. Potremmo attendere fino al 2030...».

Il problema è come gestire i problemi che inevitabilmente si ripresenteranno fino ad allora. Per questo il giorno dopo l'incontro tra il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana e il ministro dei Trasporti Danilo Tonenelli, ieri i rappresentanti dei pendolari sono tornati a chiedere misure urgenti: «Domani è già tardi - scrive il comitato - La situazione è grave e ognuno deve assumersi le proprie responsabilità».

Luigi Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Walter Cecchin, presidente del patto dei sindaci dell'Alto Milanese. A fianco, pendolari sulla banchina della stazione di Legnano (foto Publifoto)



«Tamponiamo con gli autobus»

LA PROPOSTA «In attesa dei nuovi convogli il servizio sia comunque garantito»

Che così non funzioni sono tutti d'accordo. Non per niente tra Stato e Regione gli investimenti previsti per potenziare il traffico ferroviario in Lombardia ammontano a un totale di oltre 2 miliardi di euro: 402 milioni per posare il quarto binario tra la stazione di Rho e quella di Canegrate, più 1,6 miliardi per svecchiare l'intero parco del "materiale rotabile", 160 treni in tutto tra i quali cento modernissimi suburbani a due piani che di fatto aumentano la capacità di una linea già da tempo allo stremo.

Ma il progetto per la realizzazione del quarto binario ora è fermo al consiglio superiore dei lavori pubblici, anche se dovesse essere approvato domani ci vorranno anni prima che sul quarto binario possano passare i treni; per quanto riguarda il "materiale rotabile", invece, i primi convogli dovrebbero entrare in servizio nel nuovo anno. Poi i vecchi saranno sostituiti un po' alla volta, per arrivare entro il 2025 all'obiettivo di abbassare l'età media

del parco da 18 a 12 anni. Obiettivi ambiziosi, ma come ha ricordato ieri il Comitato pendolari, «la situazione è grave e per risolvere le criticità servono misure urgenti».

Ecco quindi che ieri i 14 sindaci hanno proposto a Trenord, Rfi e Regione Lombardia una soluzione alternativa: «Visto che la linea è saturata e che per i necessari adeguamenti strutturali servirà tempo - ha affermato Walter Cecchin, presidente del Patto dei sindaci dell'Alto Milanese -, il servizio potrebbe comunque essere garantito con degli autobus. Trenord e Regione Lombardia vedano come far tornare i conti, di certo la tratta è frequentatissima e nel prossimo futuro il fenomeno del pendolarismo si svilupperà ulteriormente, perché con uffici e servizi concentrati nella metropoli sempre più gente sarà costretta ad andarci ogni giorno a lavorare». Chiaro che l'unica vera soluzione al problema dei pendolari resta il potenziamento della ferrovia, ma fino a quando questo non sarà possibile,

meglio prevedere un'alternativa. La soluzione non è stata esclusa a priori, tecnici e dirigenti di Trenord, Rfi e Regione valuteranno la fattibilità della proposta.

Di certo l'idea di affiancare i bus al treno va in controtendenza rispetto alle ultime indicazioni dell'Azienda di trasporto pubblico locale, che invece ha già deciso di arretrare il capolinea della linea bus autostradale Z602 da piazza Cadorna a Molino Dorino.

«Durante la riunione si è parlato anche di questo - ha aggiunto Cecchin - Comprensibile che l'intenzione sia quella di togliere i bus dal centro della città, ma fino a quanto la ferrovia non basterà per rispondere alle esigenze dei pendolari il capolinea di Atinom dovrebbe restare dov'è». Anche di questo si tornerà inevitabilmente a discutere nei prossimi mesi, quando il provvedimento diventerà operativo.

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul territorio bruciati 42 milioni in vari giochi (Btg)

Bruciati 42 milioni di euro Ora lo stop all'azzardo

GUERRA ALLE SLOT Spesa pro capite pari a 2.300 euro, oltre la media

CARONNO PERTUSELLA - È guerra aperta alle sale slot e al gioco d'azzardo: il consiglio comunale ha approvato all'unanimità, mettendo da parte i colori politici, la proposta della maggioranza di centrosinistra di aderire al "Manifesto dei Sindaci per la legalità e il contrasto del gioco d'azzardo". Una delibera che non arriva a caso. A spingere l'esecutivo di Marco Giudici in tale direzione è il fatto che nel solo 2017 i caronesi hanno speso oltre 42 milioni di euro nei giochi legali: slot, gratta e vinci, lotto e Superenalotto e tutti gli altri giochi. La spesa pro-capite è stata, approssimativamente, di circa 2mila 300 euro a residente, contro una media nazionale annua di 1.600 euro. Ma c'è di più: secondo quanto emerge da un'indagine di Gedi svolta a livello nazionale sulle lu-

dopatie, in riferimento al 2016, su una popolazione di 17.713 abitanti, con un reddito pro-capite di 22mila 581 euro, si sono spesi per il gioco 1.605 euro a residente (626 alle slot e 979 alle video-lottery), pari a 28,44 milioni di euro. Sono state prese in esame sia le slot machine, che accettano solo monete e sono presenti anche in bar e tabaccherie, sia le video-lottery, che accettano anche banconote e consentono anche vincite più alte e si trovano in locali dedicati. Che cosa comporta, concretamente, l'adesione al "Manifesto dei Sindaci per la legalità e il contrasto del gioco d'azzardo"? «So-

no tre le azioni che metteremo in campo insieme con gli oltre 700 altri comuni italiani che hanno aderito - ha spiegato l'assessore alle Politiche sociali Sebastiano Caruso - Contrastare la pubblicità al gioco d'azzardo, controllare che le sale slot rispettino tutte le normative vigenti e sensibilizzare le persone sulle problematiche connesse al gioco compulsivo». Fermo restando che Caronno ha già una sua normativa che prevede determinate distanze delle sale slot dai luoghi sensibili come oratori, scuole e parchi. A questo riguardo l'assessore tiene a dire che «rispetto al 2013, quando an-

cora i Tar davano ragione ai privati, è cambiato molto: adesso tendono di più a far valere le ragioni dei Comuni, che pur si adeguano alla normativa nazionale e regionale in materia». Caronno, come ambito del Saronnese, intende coinvolgere gli altri Comuni della zona in attività di prevenzione. Quest'anno ha suscitato scalpore in tutta Italia la sentenza con cui il Tar della Lombardia ha dato ragione al Comune di Caronno Pertusella bocciando il ricorso di una società da gioco contro l'ordinanza che vietava una sala slot in via Bergamo, nelle vicinanze del "Parco della Resistenza" di via Avogadro: accolta la motivazione che si tratta di un "luogo sensibile" perché frequentato da molti ragazzi.

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Consiglio
comunale
approva
l'adesione al
Manifesto legalità

Castellanza brucia 40 milioni

GIOCO D'AZZARDO L'analisi del fenomeno in Valle genera un nuovo allarme. «È un disastro»

VALLE OLONA - È Castellanza il Comune dove si gioca più d'azzardo in Valle, mentre Gorla Maggiore è quello dove si gioca meno. È quanto emerge, in riferimento al 2016, da un'indagine dal gruppo Gedi svolta a livello nazionale sulle ludopatie. Sono state prese in esame sia le slot machine, che accettano solo monete e sono presenti anche in bar e tabaccherie, sia le video-lottery, che accettano anche banconote, consentono giocate e vincite più alte e si trovano in locali dedicati. Su una popolazione di 14.397 abitanti, Castellanza fa la parte del leone con 40,73 milioni di euro giocati in dodici mesi: 195 gli apparecchi presenti. Secondo posto per Olgiate Olona: su una popolazione di 12.409 residenti si spendono per il gioco 15,37 milioni di euro (125 gli apparecchi). Terzo posto per Gorla Minore, con 10,98 milioni di euro spesi, 8.401 abitanti e 73 apparecchi; segue Fagnano, con 10,50 milioni su una popolazione di 12.419 residenti e 65 apparecchi. Per i Comuni in coda gioca a loro favore il fatto che non sono presenti video-lottery, per cui il dato si riferisce alle sole slot: a Marnate 2,69 milioni di euro su 7.806 abitanti (30 macchinette); a Solbiate Olona 2,31 milioni su 5.493 residenti (21 ap-



parecchi); fanalino è Gorla Maggiore, con 859mila 75 euro su 4.983 abitanti (solo 6 slot). Va detto che non tutti coloro che vanno a giocare abitano nel paese: anzi, è probabile viva-

no altrove e si spostano per non farsi notare. I dati sono comunque assai preoccupanti, facendo ben comprendere perché l'Azienda Speciale Medio Olona Servizi alla Persona abbia

messo a disposizione uno sportello di ascolto e orientamento cui possono rivolgersi, in modo anonimo e senza pagare nulla, coloro che, ammettendo con se stessi di essere lu-

dopatici, hanno bisogno di un aiuto. Al numero 339.3674668, al quale risponde una psicologa psicoterapeuta esperta in materia, possono telefonare anche i familiari, spesso vittime della ludopatia per i comportamenti che assume chi non riesce a uscire dal tunnel. Preso in carico il caso, viene fissato un appuntamento nella sede dei Servizi sociali di Gorla Maggiore per una prima accoglienza specialistica. In tema di ludopatie il Comune di Olgiate ha organizzato una serata di sensibilizzazione tenuta qualche giorno fa al Teatro Nuovo Area 101. Di scena la Compagnia Itineraria Teatro, che ha presentato Fabrizio De Giovanni in "Gran Casino? - Storie di chi gioca sulla pelle degli altri". «È stato un modo per dire no al gioco d'azzardo - spiega il consigliere comunale Leonardo Richiusa - Gran Casino? ci ha fatto riflettere sulle sofferenze di quanti si perdono nel tunnel della dipendenza. Ci ha fatto capire come si possa caderci dentro solo dopo avere comprato il primo gratta e vinci e dopo avere incassato la prima vincita credendo che sia facile fare soldi così. Dopo poco tempo diventa troppo tardi e allora ci si rende conto di avere bisogno di aiuto».

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOPRALLUOGO

Scalo, prime migliorie
Si farà la velostazione



CASTELLANZA - (s.d.m.) Sopralluogo del sindaco Mirella Cerini e dell'assessore ai Lavori pubblici Claudio Caldironi, ieri mattina, nei cantieri in corso nella stazione. Le opere per eliminare le infiltrazioni e il pessimo stato manutentivo, come dichiarato dal responsabile di Ferrovienord, dovrebbero essere concluse entro fine anno. Su suggerimento degli amministratori, sono stati aggiunti ulteriori interventi da eseguire a breve: la sistemazione della scala di accesso del parcheggio prospiciente il lato sud, con segni di cedimento; il ripristino delle scale di accesso da via Fietti; migliore delle pavimentazioni e di messa in sicurezza dei camminamenti. Una buona notizia per i pendolari che usano la bici: con netto anticipo rispetto al 2019, sarà realizzata una velostazione con 42 stalli. Ringraziando Ferrovienord, Cerini precisa che «presto potremo ridare ai passeggeri una stazione in perfette condizioni. Sul fronte sicurezza è in programma un implemento delle telecamere di sorveglianza in prossimità della velostazione, potendo anche accedere ai filmati disponibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCELTA DI GALLARATE

Il consiglio comunale di Gallarate, azionista all'11 per cento della partecipata sovrimunicipale, approva a maggioranza allargata - il sì è dall'intera coalizione di centro-destra al governo della città e anche del gruppo di minoranza La nostra Gallarate 9.9 - di dare attuazione per voce del suo rappresentante all'interno dell'assemblea societaria, ovvero il sindaco Andrea Cassani, al nuovo piano industriale del cda di Accam. Documento che sposta la chiusura dell'impianto di termidistruzione di Borsano e la liquidazione della stessa società dal precedente termine del 2021 alla data del 2027. Sei anni in più per proseguire con l'attività di incenerimento dei rifiuti, non licenziare nessuno (anzi), ridurre sia i costi di produzione sia le tariffe, rendere più appetibile la struttura aziendale e, soprattutto, diminuire la quota degli ammortamenti dei debiti portando il bilancio in attivo. Questa è la convinzione della maggioranza compatta, a partire dal primo cittadino e dal suo vice Moreno Carù (Partecipate) per passare da ciascun componente (Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Donato Lozito e Libertà per Gallarate), e pure della lista civica 9.9 con Rocco Longobardi. Di tutt'altro avviso, come indica il voto contrario, il centrosinistra: da Partito democratico e Città è Vita arriva ferma opposizione sostenuta dai conti.

Sospensioni

Non senza accesa polemica, tra l'altro. Anche perché appena avviato il dibattito sul punto il Pd chiede la pregiudiziale, causa «dati discordanti» tra l'indicazione di redditività del bilancio 2017 (-318mila euro) e il piano industriale costruito su quel conto economico (+3 milioni 84mila euro), spingendo il presidente d'aula Lozito a sospendere la seduta per approfondimenti che portano però la maggioranza a respingere l'eccezione dem. Quindi, a ruota CèV chiede la sospensiva, in quanto tra gli allegati alla delibera manca un documento, e dopo un'altra pausa di confronto ottiene il medesimo risultato: il punto non è sospeso e si prosegue con la discussione in funzione del voto. Del resto, il centrodestra è certo della sua compattezza sul «sì» già dalla seduta deliberativa della commissione Bilancio di settimana scorsa. Semmai c'è da capire come intendano alzare la mano pidini e 9.9 che in quell'occasione si erano astenuti, ma a differenza di FdI non avevano poi fatto seguire la presa di posizione in anticipo sul consiglio comunale.

Cooperativa e numeri

Invece sulla contrarietà di CèV non ci sono dubbi. L'ex sindaco Edoardo Guenzani ribadisce la contrarietà al piano parlando di «macroscopici errori» e, attraverso una lettura della vicenda finora mai emersa, rimarcando soprattutto il «raddoppio dei costi del personale dal 2022 al 2027 che passano da un milione e mezzo a 3 milioni 700mila euro l'anno in quanto c'è la volontà di assumere i dipendenti di Europower (la società esterna alla quale è affidata la gestione tecnica dell'impianto, ndr) e della cooperativa che per essa lavora». Mentre il Pd afferma in aula il suo «no» con dovizia di argomentazioni, tutte fondate sull'analisi dei bilanci di Accam dal 2017 a oggi, riassunte da una combattiva Margherita Silvestrini nel giudizio sul documento: «Ci proponete uno scenario fragile nei presupposti, precario nella visione prospettica ed equivoco negli obiettivi. In più c'è un artificio contabile».

Un'opportunità

Parole che non scalfiscono il centrodestra. Tutti i gruppi di maggioranza sono convinti della bontà del piano: ci vedono la possibilità di smaltire i rifiuti con l'incenerimento a chilometri zero. In tal senso un passaggio dell'intervento di Giuseppe Lorusso (FI) indica la motivazione di fondo del nullaosta: «È un'opportunità che crea valore aggiunto. Il nostro assenso deve essere l'ambizione di rendere l'azienda appetibile da altre realtà».

Angelo Perna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inceneritore: sì tra le polemiche

Passa il piano industriale Accam. Ma CèV solleva dubbi sui costi del personale e il Pd sui conti



LA MANOVRA

Ed è anche scontro duro sulle variazioni di bilancio

Nonostante i soldi Ue per Interreg Includi

Passa la variazione di bilancio, ma è scontro in consiglio comunale. Non bastano i «900mila e rotti buoni motivi» invocati dal sindaco Andrea Cassani, in riferimento al finanziamento Interreg Includi ottenuto dal Comune, per convincere le opposizioni a non dire «no». Perché al di là dei «complimenti» ricevuti dall'assessore Isabella Peroni (Pubblica Istruzione), sia da Margherita Silvestrini (Pd) sia da Sebastiano Nicotia (Città è Vita), per aver intercettato la maxi-somma di fondi europei, l'opposizione ha bocciato la manovra della giunta di centrodestra.

«Adeguamenti tecnici senza particolare rilevanza strategica», minimizza Silvestrini, dedicando maggiore attenzione a «quello che non c'è nella variazione». In primis la «variata previsione di entrata da un milione di euro da Amso», ma anche il fatto che «non è stato aumentato il capitolo per il ricovero degli anziani, che era stato tagliato di 200mila euro, lasciando in lista d'attesa nove anziani in condizioni di non autosufficienza che da mesi attendono di entrare in una struttura». E poi c'è il caso dei sinti, con Silvestrini che denuncia la «mancata costituzione del capitolo della rimozione degli abusi edilizi: avete perso un'occasione di dare un segnale di trasparenza e rispetto istituzionale».



Il sindaco Cassani

E se il capogruppo della Lega, Stefano Deligios, rimarca che «la rimozione degli abusi edilizi è un'attività ordinaria», il sindaco smonta le critiche del Pd ricordando che c'erano «900mila e rotti buoni motivi per ritenere un assetto politico» al bilancio. «Forse voi avreste messo i fondi per l'integrazione e non per l'inclusione», la sfida di Cassani. Alla fine al voto maggioranza e opposizioni sono compatte l'una per il «sì» e le altre per il «no» alla variazione al bilancio. E qualcuno del centrodestra qualcuno, nel retro dell'aula consiliare, non rinuncia a far notare la «stranezza» di un'opposizione che «vota contro un documento finanziario che incassa 932mila euro di fondi Interreg per l'inclusione dei ragazzi con disturbi dell'apprendimento, che stanziava 40mila euro in più per gli insegnanti di sostegno nelle scuole, che assegna gli aumenti salariali al personale e che rinnova il parco automezzi comunale».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FRONTE DEL NO

Comitati e associazioni rilanciano «Azzerare l'impatto ambientale»

«Riteniamo che l'obiettivo di cessazione della attività di incenerimento al 31 dicembre 2021 debba essere mantenuto e attuato, preparandosi da subito per il passaggio a un trattamento a freddo dei rifiuti residui che implica comunque una revisione della gestione dei rifiuti, compreso un incremento quantitativo e qualitativo della raccolta differenziata». Associazioni e comitati che da tempo sono mobilitati per la vicenda Accam (Comitato ecologico di Borsano, Ecoistituto della Valle del Ticino, Medicina democratica, Centro Maccacaro di Castellanza, Associazione 5 agosto di Buscate e No Terza Pista) rilanciano il loro appello: «Quando parliamo di riduzione dell'impatto ambientale non parliamo solo dell'inquinamento "a norma" (nel rispetto dei limiti fissati dalla autorizzazione) ma anche di quello "non a norma" come nel caso dell'episodio (citiamo solo quello più recente) di elevata emissioni di polveri per un guasto verificatosi il 15 marzo scorso». La richiesta dei rappresentanti dei Comuni rimane insomma quella di considerare il caso non solo in termini economici, ma di guardare alla salute dei residenti della zona. Quindi cessare le attività di incenerimento e concentrarsi sulle alternative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statale 34, riparte il cantiere

Via libera dopo lo stop per carenza di sicurezza. Tensioni all'incontro con i frontalieri

CANNOBIO - Può ripartire il cantiere sulla statale 34, tra Cannero e Cannobio, strada interrotta dal 6 novembre a causa della frana in località Puncetta. Ieri pomeriggio, come promesso da Spresal e anticipato dal vicepresidente della Regione, Aldo Reschigna, ai circa 200 frontalieri presenti all'incontro con i sindacati a palazzo Flaim a Verbania, il Servizio prevenzione salute negli ambienti di lavoro (Spresal) dell'Asl ha formalizzato il via libera. «Dal momento del riavvio del cantiere - ha detto Reschigna - entro 4 o 5 giorni al massimo la strada riaprirà a senso unico alternato. Me l'ha confermato Angelo Gemelli, responsabile Anas di Piemonte e Valle d'Aosta». Se i lavori riprendessero oggi, la previsione più ottimistica indica in martedì la conclusione della bonifica e del consolidamento sul versante. E la riapertura avverrebbe quindi mercoledì prossimo.

Lo Spresal aveva fermato il cantiere, come ha informato il vicepresidente Reschigna, venerdì scorso «al termine di un'ispezione ordinata dalla Procura della repubblica a causa del mancato rispetto di alcune delle misure di sicurezza». «Anas ha anche nominato un coordinatore per la sicurezza che mancava». Alle pro-



L'incontro a Palazzo Flaim: i frontalieri che hanno criticato i sindacati (Foto Varesi)

teste seguite a questo passaggio del suo intervento, Reschigna ha replicato: «Ho chiesto a Gemelli spiegazioni. Ha risposto che, con tutta probabilità, non c'è stato dolo ma solo

fretta per accorciare il più possibile i tempi». Per ciò che riguarda la messa in sicurezza definitiva dell'arteria, Reschigna s'è impegnato ad avviare il primo cantiere re-

lativo al consolidamento dei versanti nella primavera 2019: «Non appena il Politecnico di Torino consegnerà ad Anas lo studio sui versanti che sta completando, chiederò

alla Protezione civile nazionale l'attivazione delle procedure per la dichiarazione di stato d'emergenza. Uno stato d'emergenza anomalo. Di solito lo si chiede quando i soldi mancano. In questo caso ci sono: i 25 milioni di fondi Fsc (Fondi sviluppo e coesione, Ndr) in dotazione alla Regione Piemonte. Soldi con i quali sarà possibile avviare il risanamento dei versanti tra Piaggio Valmara e Ghiffa».

Per le gallerie, in località Puncetta, dove sono cadute le frane il 18 marzo 2017 e il 6 novembre scorso, se l'iniziativa intrapresa nei giorni scorsi dal sindaco di Cannobio Giandomenico Albertella presso presidenza del Consiglio, ministero e Anas non dovesse avere successo, la questione slitterebbe a ottobre 2021. Il confronto con i frontalieri s'è svolto in un clima difficile, di diffusa diffidenza verso Reschigna e i sindacati presenti: la verbanese Silvia Marchionini, il cannoise Giandomenico Albertella, il ghiffese Matteo Lanino, il cannerese Federico Carmine, il primo cittadino di Trarego Viggiona Renato Agostinelli (il solo a non aver preso la parola) sono stati criticati per non aver saputo, finora, fare abbastanza.

Spiragli per l'ex campo di calcio «Interventi con mutuo del Coni»

BELGIRATE - Un mutuo del Coni per far rivivere l'ex campo di calcio alla frazione Carcioni. È l'idea dell'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Valter Leto, pronta a stanziare circa 150.000 euro per sistemare l'area che un tempo ospitò importanti tornei di calcio come il trofeo De Lorenzi. Spiega l'assessore Denise Mazzari: «Con un mutuo del Coni a tasso agevolato, pensiamo di utilizzare metà dell'area come campo di calcetto a sei e l'altra metà attrezzarla a parcheggio ed area picnic con grigliera. Il campo a 11 non è più possibile da ripristinare a causa delle mutate esigenze di sicurezza. Inoltre, attrezzarlo con spogliatoi costerebbe di più. L'area è stata abbandonata dopo una frana ed era diventata una discarica. Con questo progetto la risaniamo». «È una zona - aggiunge l'assessore - con vista a lago che potrà essere molto frequentata dai turisti».

Nel frattempo, il gruppo Belgirate Viva chiede di conoscere il futuro della palestra comunale. Scrive Flavia Filippi, capogruppo ed ex sindaco: «Settantacinque cittadini hanno presentato e firmato il 29 agosto 2018 una richiesta scritta al sindaco per conoscere il futuro della palestra comunale, ora chiusa. Chiediamo di conoscere i motivi per i quali la richiesta sottoscritta da 75 cittadini non sia stata sottoposta all'attenzione del Consiglio comunale, così come previsto dallo statuto». Ecco la replica dell'assessore Denise Mazzari: «Il gestore», spiega, «ha restituito le chiavi soltanto un mese fa. I vicini campi da tennis saranno messi a bando per la gestione. Sulla palestra faremo delle valutazioni. Il gestore è stato in causa con il Comune per anni perché non versava l'affitto e la situazione di mancati introiti era già iniziata con il sindaco Filippi». Un botta e risposta dunque sul caso della palestra comunale, per il quale c'era stata appunto la raccolta di firme.

Ma.Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ COMMISSIONE

Piano del traffico, semaforo verde

VERBANIA - (m.ra.) Messa in sicurezza dei passaggi pedonali in corso Mamei, corso Europa e corso Nazioni Unite; rallentamento del traffico e riorganizzazione dei parcheggi in corso Cairoli, indicazioni con cartelli informativi, rivolti ai ciclisti, sui percorsi alternativi al tratto di statale 34 del Lago Maggiore che attraversa Verbania. Lo prevede il Piano del traffico in procinto di approdare, lunedì 19 alle 21, nella commissione consiliare competente (Viabilità, Trasporti,

Mobilità, Attività produttive, Ambiente). L'anticipa Nicolò Scalfi, segretario cittadino del Pd: «La tutela della mobilità dolce è stato uno dei temi trattati nel nostro convegno di due anni fa a villa Giulia. Il confronto con l'amministrazione, e il progettista architetto Vincenzo Curti, è partito allora. I chiarimenti che ci ha fornito nei due incontri avuti con lui finora (il 29 ottobre e il 6 novembre, ndr) ci soddisfano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.Ra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

PIACENZA - Due uomini, accusati di essere rapinatori e sturatori seriali di prostitute, sono finiti in manette a Piacenza. Sono stati arrestati dai carabinieri del Nucleo operativo dopo mesi di indagini. Si tratta di un calabrese di 47 anni e di un

Rapinavano prostitute: arrestati

bosniaco di 25, entrambi in carcere su ordinanza di custodia cautelare spiccata dalla Procura di Piacenza in collaborazione con la magistratura di Lodi. Le violenze, così come dal rac-

conto delle stesse vittime, sono avvenute nelle boscaglie in riva al Po fra Piacenza e la sponda lodigiana, tranne un caso avvenuto in provincia di Milano. Le prostitute venivano

adesce lungo le strade per una prestazione a pagamento, poi però, una volta arrivati in luoghi appartati, le malcapitate venivano picchiate, denudate, rapinate e abbandonate al buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dobbiamo ripartire da zero»

Massimo D'Alema e Maurizio Martina tracciano le linee guida della sinistra

VARESE - «Qui si fa il futuro». Un titolo che può sembrare quasi un ossimoro, perché sul palco delle Ville Ponti ci sono i protagonisti di oggi e di ieri, dal segretario del Partito Democratico Maurizio Martina all'ex premier Massimo D'Alema. Il messaggio però è chiaro, la sinistra dopo le ultime sconfitte elettorali deve ripartire, in Lombardia come in tutto il Paese. Così agli ospiti del dodicesimo congresso

regionale del Sindacato pensionati italiani Cgil viene sottoposto un quesito semplice e complesso al tempo stesso: da dove si può ricominciare? Martina invoca un «foglio bianco», «una discussione profonda» che coinvolga tutti e tutti. «Dobbiamo renderci conto della profonda insufficienza che abbiamo a leggere cosa è successo negli ultimi dieci anni. La crisi ha cambiato le idee che i cittadini hanno delle istituzioni, il rapporto che esiste tra le persone e il lavoro. O c'è una rifondazione completa del nostro pensiero o non ne usciremo mai».

**Il segretario:
«La destra ha
cambiato pelle,
noi siamo rimasti
fermi alla fine
degli anni '90»**



**«Occorre indicare
alcuni valori per
una società
nuova e prenderli
come bussola
di riferimento»**

Una sfida radicale che vede il Pd e tutta la sinistra aranciare rispetto agli avversari: «La destra ha cambiato profondamente la propria pelle, passando da liberista a sovranista; noi siamo rimasti sostanzialmente fermi alla fine degli anni '90. Ci serve un'idea di società nuova: occorre indicare alcuni valori e prenderli come bussola di riferimento. Cosa significa lavoro adesso? Che centralità deve riacquistare oggi? Noi non possiamo essere conservatori. Se abbiamo pagato un prezzo salato, soprattutto in Europa, è perché la sinistra è stata conservazione e non cambiamento».

La sala applaude. Martina cita la Costituzione, l'articolo 3 e fa *mea culpa*: «Gli elettori non ci hanno capito perché noi abbiamo sbagliato risposta». Dopo di lui prendono il microfono l'ex deputata Luciana Castellina, il segretario nazionale di Spi Cgil Ivan Pedretti e Cecilia Corsaro, studentessa che pone il tema dell'impegno dei giovani in politica. Centrale per tutti è la necessità di ricon-

quistare quella società che la sinistra ha perduto. Il clou della tavola rotonda però si tocca con l'ex premier. D'Alema inizia cauto: «Sarei tentato da fare un discorso politico, ma mi limiterò a un'analisi della sinistra in Europa negli ultimi anni». Intenzione che dura poco, perché parlando dell'Inghilterra di Tony Blair si toglie un primo sassolino dalle scarpe: «Lui non è mai stato un rottamatore. Era un uomo intelligente». Risate e applausi, poi la discussione torna seria: «Le forze socialiste oggi più vitali sono quelle che hanno compiuto scelte coraggiose e nette in termini di discontinuità, è successo in Portogallo come in Spagna. Dobbiamo riscoprire le nostre radici: o combatti le disuguaglianze o non hai ragione di esistere. Si può parlare di sconfitta elettorale, certo, ma perdere le elezioni ci può stare. Il problema è che qui si è perso il senso della sinistra, si è spezzato un rapporto sentimentale tra noi e il nostro popolo».

Il 4 marzo, secondo D'Alema, non ha vinto «la destra con la sua politica della paura, ma il rancore di un popolo che si è sentito tradito dalla sinistra e che ha votato per quello che di più simile rimaneva, per chi diceva che bisognava aiutare i poveri e combattere i privilegi. In assenza del prodotto autentico la gente ha votato per un succedaneo».

L'ex premier afferma che con i Cinque stelle si poteva valutare un'alleanza, mentre alla Lega riconosce la capacità di capitalizzare il dissenso - operazione che non riesce a una sinistra «disarmata» - e profetizza un futuro di governo. «Abbiamo ferito insegnanti e sindacati con la

Buona scuola e il Jobs act; sono la nostra gente, ci possiamo discutere ma non possiamo mettere loro le dita negli occhi. Il punto da cui ripartire è uno solo: non dire al Paese che ha sbagliato non votandoci, ma ammettere che l'errore è stato nostro e cercare assieme una strada nuova».

Daide Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, Massimo D'Alema e, al centro, Maurizio Martina. Sotto, la platea che ha preso parte all'incontro (foto Biliz)

Alle Ville Ponti il futuro dei pensionati Due giorni di lavori al dodicesimo congresso di Spi Cgil



VARESE - Non solo D'Alema e Martina. Il programma di «Qui si fa il futuro», dodicesimo congresso del Sindacato pensionati italiani Cgil Lombardia in corso alle Ville Ponti a Varese, è ampio e articolato. Ieri mattina il saluto introduttivo è stato affidato al sindaco del capoluogo Davide Galimberti, poi il dibattito ha preso ufficialmente il via con le relazioni del segretario uscente del sindacato lombardo Stefano Landini e di quello della Camera del lavoro territoriale Umberto Colombo.

Nel pomeriggio, prima della tavola rotonda con i leader po-

litici, a salire sul palco è stata invece Elena Lattuada, segretaria generale della Cgil Lombardia.

Il congresso proseguirà anche oggi, con la ripresa dei lavori a partire dalle 9.30. Alle 11.30 a fare un riassunto della due giorni ci penserà il segretario generale di Spi Cgil Ivan Pedretti. Dopo il pranzo comunitario in programma alle 13, l'ultimo atto sarà una sessione riservata ai delegati, durante la quale verranno compiuti gli adempimenti congressuali e statuari.

D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Sinistra, da dove ripartiamo?": tre big della politica al congresso Spi Cgil

Date : 15 novembre 2018

Oltre 400 persone hanno partecipato alla tavola rotonda "**Sinistra, da dove ripartiamo**" organizzata nel pomeriggio a conclusione della prima giornata di lavoro del congresso provinciale dello Spi Cgil di Varese.

A parlare di questo tema, attualissimo e scottante, dopo la sconfitta elettorale del 4 marzo scorso, tre big della sinistra italiana: il segretario nazionale del Partito Democratico **Maurizio Martina**; **Luciana Castellina**, splendida novantenne e testimone di tutta la storia della sinistra nel nostro Paese dal dopoguerra ad oggi, e **Massimo D'Alema**, uno dei principali protagonisti della scena politica contemporanea. Con loro la giovane storica **Cecilia Corsaro**, tra gli studenti che affiancano Paolo Mieli nella trasmissione "Passato e Presente" di Rai Storia. Assente invece perché indisposto, **Claudio Martelli**.

A condurre il dibattito il giornalista **Massimo Rebotti**, già direttore di Radio Popolare e Diario e oggi nella redazione politica del Corriere della Sera, che ha messo subito in campo due o tre "domandine": cos'è la sinistra oggi? Come ripartire dopo la batosta delle ultime elezioni? Come ricostruire il rapporto con gli elettori?

«Stiamo vivendo una fase straordinaria - ha detto **Maurizio Martina**, che ha fatto un'analisi molto articolata - e dobbiamo essere consapevoli che tutte le chiavi di lettura che abbiamo usato fino a qui non bastano a capire il cambiamento che stiamo vivendo. Oggi la vera sfida per rispondere a queste domande **si gioca con un foglio bianco davanti**, perché serve una nuova idea di società per declinare in forme nuove alcuni valori che rimangono la nostra bussola di riferimento».

Una parola - "nuovo" - che **Luciana Castellina** invita ad usare, ma con prudenza, perché il rischio è quello di «cancellare un secolo di grandi battaglie eper i diritti e di enormi conquiste per la democrazia». Secondo l'ex parlamentare comunista «occorre capire come ritrovare la legittimità della sinistra, e il **tema centrale è quello del lavoro e dei diritti**, ma anche quello della democrazia. Io non credo - ha detto - che ci sia un reale pericolo di ritorno al fascismo, ma in questi anni la democrazia è stata svuotata, perché la democrazia è viva solo se c'è partecipazione, se sono vivi i partiti e funziona la rappresentanza dei sindacati e delle organizzazioni della società civile».

Per **Massimo D'Alema**, che non ha risparmiato diverse frecciate a Renzi senza mai nominarlo, la sinistra deve partire da **una profonda riflessione su quanto accaduto il 4 marzo**: «Non è stata solo una sconfitta elettorale, è successo qualcosa di molto più grave, c'è stata una perdita di senso della sinistra italiana. Quando tu ti dissolvi nella tua base sociale vuol dire che è successo qualcosa che va oltre la politica: si è spezzato il rapporto sentimentale tra la sinistra e il suo popolo».

Secondo D'Alema «non ha vinto la destra, ma **ha vinto il rancore di chi è stato deluso**, da chi si è sentito tradito dalla sinistra e che ha votato per quello che gli sembrava più somigliante alla sinistra e alle sue battaglie storiche, combattere le ingiustizie e aiutare i più poveri». Ora è dunque il momento di una profonda autocritica: «La sinistra deve avere il coraggio di dire **"abbiamo sbagliato"** perché con misure come il jobs act e la buona scuola abbiamo colpito le nostri basi sociali. Bisogna ripartire da qui e cercare insieme una strada nuova».

A chiudere il dibattito il segretario generale dello Spi Cgil **Ivan Pedretti**, che ha spiegato perché il maggior sindacato italiano dei pensionati faccia ancora un "investimento" sulla sinistra: «Perché abbiamo ancora bisogno dei suoi valori fondanti: l'uguaglianza, la giustizia, il lavoro, il welfare e dobbiamo recuperare la forza di questi valori, che la sinistra stessa e non solo nell'ultima fase della sua storia, ha purtroppo messo in discussione. Lo Spi Cgil è una forza che ha bisogno di una forte sponda politica, perché ha bisogno di legislazione e questa sponda è mancata. **Così come è mancata l'unità della sinistra**. Se in altre situazioni, penso ai laburisti o al Partito democratico americano, si è riusciti a stare insieme pur nelle diverse sfumature, perché in Italia non ci si riesce?».

Davvero difficile sintetizzare un dibattito che è stato estremamente ricco di spunti di riflessione e temi da approfondire. Chi volesse seguirlo [trova qui la registrazione completa](#).